



**EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.**  
Vescovo di Ivrea

**Omelia per l'ingresso parrocchiale del R. don Gaetano Finetto, S.d.B,  
San Benigno Canavese, 14 Settembre 2014, festa della Esaltazione della S. Croce**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. E' festa oggi per l'ingresso di un nuovo Pastore nella vostra comunità parrocchiale. Lo avete atteso più di un anno, dalla morte dell'Abate Gallo; me ne avete sollecitato più volte la nomina, in particolare dall'aprile scorso, quando ad altre Parrocchie vacanti il Parroco è stato dato; e vi siete chiesti perché, per voi di S. Benigno, l'attesa fosse più lunga. Se al Vescovo fosse lecito parlare con la leggerezza con cui altri ritengono di poterlo fare in molte circostanze, vi avrei detto fin da subito il motivo: si sono prospettate varie soluzioni, si è ragionato su diverse ipotesi, sempre considerando che la vostra non è una piccola Parrocchia che possa essere retta da un Parroco incaricato anche della cura di altre, come purtroppo si è costretti oggi a fare, nella attuale dolorosa penuria di sacerdoti. Questo è il motivo della attesa che vi è stata chiesta, mentre don Pierfranco Chiadò, Parroco di Bosconero e Economo diocesano – che cordialmente ringrazio – ha retto la Parrocchia come amministratore parrocchiale e la Comunità Salesiana – che ugualmente ringrazio – lo ha generosamente coadiuvato nell'esercizio del ministero pastorale. Si è voluto scegliere per S. Benigno non una soluzione, ma la migliore; e dopo tante considerazioni la migliore è parsa quella di chiedere alla stessa Comunità Salesiana di accettare la cura della Parrocchia.

Ringrazio perciò i cari Figli di Don Bosco, che reggono qui il fiorentissimo Istituto fondato dal Santo nel 1879, per il lavoro che, secondo il loro carisma, svolgono nella educazione dei giovani e ora anche al servizio diretto della comunità parrocchiale; ringrazio il carissimo Ispettore don Enrico Stasi e il precedente Ispettore don Stefano Martoglio con cui il colloquio per l'affidamento della Parrocchia è iniziato; ringrazio di cuore il caro don Gaetano Finetto che ora è qui come vostro Pastore e che già avete visto in opera dal mese di luglio, quando è arrivato da Roma nella Comunità Salesiana ed ha iniziato a esercitare tra voi il suo ministero, a conoscervi e a darvi la possibilità di conoscerlo. La sua esperienza pastorale, oltre che il suo cuore salesiano, ve lo hanno fatto apprezzare: lo so da non poche testimonianze già ricevute. Accoglietelo come un dono di Don Bosco in questi albori del secondo centenario della nascita del santo che qui, in questa Casa più volte si è fermato, e la sua camera è conservata con amore anche in riferimento al sogno, qui avvenuto, dei "Dieci diamanti" il quale, per i Salesiani, è insegnamento perenne di ciò che davvero conta nella loro vita offerta a Dio per la salvezza dei giovani e merita di essere conosciuto ed accolto come potente stimolo anche fuori della loro Famiglia.

2. La vostra è una Parrocchia carica di storia gloriosa, essendo erede della illustre Abbazia di Fruttuaria, fondata nel 1003 da san Guglielmo di Volpiano, la quale, dopo secoli di splendore monastico e dopo le cospicue opere di costruzione realizzate dall'abate commendatario cardinale Carlo delle Lanze, nel 1848 vide la sua splendida chiesa diventare sede della Parrocchia, dove il 19 marzo 1990 il Papa san Giovanni Paolo II celebrò la S. Messa ed incontrò la vostra comunità. E' una grande gioia per me, consegnarvi ufficialmente, al termine della Messa, una preziosa reliquia

del santo Pontefice: una particella dell'abito macchiato del sangue da lui versato nell'attentato subito su Piazza S. Pietro già bagnata dal sangue del primo Papa.

3. La consegna di questa Reliquia, destinata al culto di san Giovanni Paolo II nella vostra chiesa, bene si collega alla festa odierna della Esaltazione della S. Croce nella quale il vostro nuovo Parroco entra ufficialmente nel possesso canonico della Parrocchia.

Risuonano oggi per lui – come per ognuno di noi – le parole di san Paolo con cui la Liturgia della Chiesa, presenta il profondo contenuto di questa festa: *«Di null'altro mai ci gloriemo se non della Croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati».*

Gloriarci della croce di Cristo significa credere e confessare che nel sacrificio di Gesù è aperta per noi la possibilità di essere salvati, poiché da quel patibolo, su cui Egli per amore del Padre e per amore nostro stese le braccia, offrendo tutto Se stesso, è sgorgata per noi la vita, come canta oggi il Prefazio della Messa: *«Nell'albero della Croce hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto»;* e significa che vogliamo percorrere anche noi il cammino della croce come un cammino che ci porta alla vera realizzazione di noi stessi: abbiamo ascoltato, infatti, nella II Lettura (Fil. 2, 6-11): *«Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome»:* per questo: per il fatto che Egli, Gesù, percorse fino in fondo, con amore, il cammino di obbedienza alla Volontà del Padre; ed è per lo stesso fatto che noi verremo esaltati, cioè riconosciuti come uomini e donne che hanno realizzato davvero la loro vita, pur con tutte le loro fragilità e debolezze umane. La nostra forza non è in noi, ma nell'amore del Signore di cui il Vangelo (Gv 3, 13-17) ci ha parlato: *«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».*

Carissimo don Gaetano,

nel sogno dei “Dieci diamanti”, don Bosco, a noi tutti tanto caro, offre ai suoi figli Salesiani un tracciato che è quello della Croce gloriosa!

Significativa l'annotazione del biografo don Cena: *«La portata del sogno non ha limiti di tempo. Don Bosco diede l'allarme per un momento speciale [...] ma contiene un ammonimento che non perderà mai nulla del suo valore».*

Il Suo ministero parrocchiale, carissimo don Gaetano, ha qui la traccia più chiara e autorevole.

Racconta don Bosco di aver visto un *«uomo di aspetto maestoso», «vestito di ricco manto che gli copriva la persona».* *«Aveva dieci diamanti di grossezza e splendore straordinari: tre sul petto, ed era scritto sopra di uno FEDE, sull'altro SPERANZA e su quello che stava sul cuore CARITÀ. Il quarto era sulla spalla destra e portava scritto LAVORO; sopra il quinto nella spalla sinistra si leggeva TEMPERANZA. Gli altri cinque diamanti ornavano la parte posteriore del manto. Il più grosso e più folgoreggiante stava in mezzo, come al centro, e portava scritto: OBBEDIENZA; sul primo, a destra, si leggeva POVERTÀ'; sul secondo, più in basso, stava scritto: PREMIO; nella sinistra sul più elevato era scritto: CASTITÀ'; sul secondo a sinistra, più in basso, stava scritto: DIGIUNO. Il personaggio ammantato disse allora: “Servi e strumenti di Dio Onnipotente, ascoltate e intendete. Siate forti e animosi. Quanto avete udito e veduto è un avviso del Cielo”».*

Buon cammino, carissimo don Gaetano!

Mi permette un augurio? Sia salesiano, salesiano di don Bosco anche nel ministero parrocchiale che la Sua Congregazione ed il Vescovo di Ivrea – di Ivrea cara a don Bosco – Le hanno affidato!

E buon cammino anche a voi, carissimi parrocchiani di S. Benigno! Non dimenticate che è essenziale la presenza del Sacerdote nel suo ministero nella comunità, ma che la comunità è fatta da tutti, dall'impegno di tutti a seguire Cristo, mandato dal Padre per la salvezza del mondo!

Sia lodato Gesù Cristo!